

# RASSEGNA

# STAMPA



**Università degli Studi di Bari**

**Ufficio Stampa**

Numero 25 del 01 – 02 febbraio 2009





## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

### Ufficio Stampa

Capo Ufficio Stampa: Vittorio Bisceglie

Addetto stampa: Irene Albamonte

Tel.: 5714010 - 4454

Fax: 5714939

e-mail: [v.bisceglie@rettorato.uniba.it](mailto:v.bisceglie@rettorato.uniba.it)

[i.albamonte@rettorato.uniba.it](mailto:i.albamonte@rettorato.uniba.it)

[g.vernole@rettorato.uniba.it](mailto:g.vernole@rettorato.uniba.it)

### *Rassegna Stampa*

Realizzazione

Gianfranco Vernole

### In questo numero

#### - Università e Ricerca

Caso Inchingolo, nel 2001 Petrocelli non era rettore. – Barisera 01.02.09

Vivir la Utopia: se ne parla in Ateneo. – Barilive 02.02.09

“Materiali del futuro” in esposizione a Bari. – Puglia 01.02.09

Ricercatori, assalto all’Europa. – Corriere Sera 02.02.09

#### - Attualità e Cultura

Processi lenti, effetto domino. – Epolis Bari 02.02.09

pag.	3
“	4
“	5
“	6
“	10

## Resta l'esposto, ma non c'è alcuna inchiesta

# Caso Inchingolo, nel 2001 Petrocelli non era rettore



**BARI** - Il rettore Corrado Petrocelli non era in carica nel 2001, quando si sarebbe verificata la presunta pressione nei confronti di Francesco Inchingolo, per non farlo partecipare a un concorso interno.

Inchingolo, indagato nell'inchiesta sulle presunte sostituzioni alla clinica Odontoiatrica del Policlinico di Bari e autore dell'esposto che ha dato il via all'inchiesta sul presunto concorso

pilotato per ricercatore in Biotecnologie applicate alle scienze odontostomatologiche, ieri ha presentato un nuovo esposto finito sulla scrivania del procuratore capo Emilio Marzano. In questo, accusa il rettore Petrocelli e il preside di facoltà, Antonio Quaranta, di non aver consegnato documenti richiesti dallo stesso Inchingolo. alcuna inchiesta è stata avviata.

**i.cimm.**



02 febbraio 2009

## Vivir la Utopia: se ne parla in Ateneo

Convegno-seminario "Vivir la Utopia" Lunedì 2 e martedì 3 febbraio 2009, ore 8.30 – 19.00 Salone degli Affreschi – Palazzo Ateneo



di La Redazione

"Tra il mito e la realtà c'è una precaria zona di transizione che a volte ritiene ciò che c'è di vero nell'uno e nell'altra. **La Spagna, scossa 70 anni fa da una rivoluzione di rilevanza storica mondiale, fu qualcosa del genere – un'occasione rara, in cui parvero avverarsi, per milioni di operai, contadini e intellettuali spagnoli, i più**

**generosi, quasi mitici sogni di libertà.** Per quel breve periodo, quasi un attimo luminoso, il mondo rimase immobile, con il fiato sospeso, mentre le bandiere rosse del socialismo rivoluzionario e quelle rosso nere dell'anarcosindacalismo rivoluzionario sventolavano sopra i tetti di quasi tutte le più grandi città e di migliaia di villaggi spagnoli". (Centro studi Torre di Nebbia di Altamura).

**La Rivoluzione spagnola 1936-39, memore degli insegnamenti di Francisco Ferrer, il pedagogista anarchico fucilato per le sue idee il 13 ottobre 1909, ebbe un'attenzione particolare nei confronti della formazione culturale dei ragazzi e dei giovani, visti come i fruitori ed i continuatori del mondo libero e liberato. Il 2 e 3 febbraio 2009 (ore 8.30 – 19.00), nel Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo, sarà reso omaggio a Ferrer e all'esperimento spagnolo di trasformazione sociale, culturale e pedagogica con una due giorni dal titolo "Vivir La Utopia".**

Nelle due giornate si terranno seminari e dibattiti, presentazione dei libri con la presenza degli autori, mostre di ristampe di manifesti della Rivoluzione spagnola 1936-39, proiezione di film, filmati d'epoca e diapositive, tutto a cura del Centro Studi Torre di Nebbia di Altamura e Genni Caldarola.

## Cittadella Mediterranea della Scienza

# 'Materiali del futuro' in esposizione a Bari

**BARI** - Alcuni fra i più innovativi materiali tecnologici saranno esposti dal 30 gennaio prossimo alla Cittadella Mediterranea della Scienza di Bari. "I Materiali del futuro" è il titolo della mostra che è organizzata dal Corso di Laurea in Scienza dei Materiali dell'Università degli Studi di Bari, in collaborazione con Confindustria Bari e MaTech® - Parco Scientifico e Tecnologico Galileo, nell'ambito del Progetto Lauree Scientifiche. Tessuti per l'abbigliamento e per l'arredo ricavati dal mais; fermenti lattici vivi che, applicati su pane, pasta, dolci, vino e caffè sono in grado di resistere alla barriera dei succhi gastrici; materiali polimerici che sostituiscono i metalli per creare prodotti molto più leggeri e meno costosi da trasportare. Questi sono alcuni dei materiali innovativi forniti per l'allestimento della mostra da MaTech®, una Divisione del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo di Padova, che si occupa di selezionare i materiali e le tecnologie più innovativi presenti sul mercato. La mostra sarà presentata oggi alle 10.30. Alla conferenza inaugurale, dedicata a "I materiali del futuro innovazione ed efficienza energetica: il contributo dei nuovi materiali" interverranno: il Rettore dell'Università degli Studi di Bari Petrocelli; Ida Maria Catalano Presidente del Corso di Laurea in Scienza dei Materiali; Paolo Bevilacqua componente del Comitato di presidenza di Confindustria Bari; Nicola Belli Direttore di MaTech®.



**Le cifre** I risultati delle selezioni dell'European Research Council. **La proporzione** Hanno ottenuto più stanziamenti Paesi come riservate sia ai giovani studiosi che a quelli che hanno già 50 anni. L'Olanda che avevano proposto soltanto 542 idee di lavoro

## Ricercatori, assalto all'Europa

Su 9.167 progetti presentati dai giovani 1.625 sono italiani  
Ma solo 25 sono stati scelti e hanno ottenuto finanziamenti

**G**rande entusiasmo, grande partecipazione, risultati contenuti. Così si potrebbero riassumere la presenza italiana nei piani di ricerca dell'Unione europea nei quali dimostriamo di credere forse più degli altri, ma sembrano poi essere proprio gli altri a raccogliere i vantaggi maggiori.

Lo dimostrano le selezioni dell'European Research Council (Erc), l'organismo comunitario creato alla fine del 2006, dopo non poche polemiche, per stimolare in Europa la ricerca di base. L'iniziativa era stata salutata con grande entusiasmo perché sceglieva direttamente i progetti ritenuti validi, finanziandoli. Due le categorie stabilite: gli *Starting Grant*, riservati ai giovani ricercatori, e gli *Advanced Grant* per chi giovane non è più, però ancora produttivo.

Le proposte giovanili piovvero a valanga ma quando l'anno scorso si annunciarono i vincitori, per i concorrenti italiani fu una vera doccia fredda: delle 9.167 proposte totali ben 1.625 arrivavano dalla Penisola. I prescelti complessivi erano 299 e fra questi soltanto 25 erano italiani.

Lo stupore maggiore nasceva dal fatto che Paesi meno ricchi di proposte, come la piccola Olanda che ne aveva presentate 542, alla fine aveva conquistato 27 progetti, oppure la Svizzera che delle 96 proposte inviate ne aveva viste 15 giudicate buone. Naturalmente la parte del leone la facevano Gran Bretagna, Francia e Germania; ma questo era «normale».

Alla fine del 2008 arrivava la selezione degli *Advanced Grant* (età media 51 anni). Qui le cose sono andate un po' meglio; tuttavia la percentuale dei candidati italiani che ha portato a casa un *Grant* ha sfiorato appena il 7 per cento. Davanti, come al solito, Gran Bretagna, Francia, Germania ma anche la Svizzera, con l'Olanda quasi a pari merito.

Adesso siamo alla selezione dei meritevoli della seconda tornata giovanile per la quale sono arriva-

te dai vari Paesi 2.503 progetti. «E siamo seriamente preoccupati — nota Pierpaolo Campostrini, direttore del Corila, consorzio per la gestione del centro di coordinamento delle attività di ricerca inerenti il sistema lagunare di Venezia e rappresentante italiano per i temi ambientali — perché se i criteri applicati saranno gli stessi della prima selezione significa che i nostri contributi alla ricerca europea finanziano gli scienziati di altri Paesi. I criteri adottati si confanno di più alle nazioni del Nord Europa piuttosto che a quelle del Mediterraneo. E non è pensabile che, in assoluto, i piccoli del Nord ricevano più di noi».

Ogni Grant sostiene un progetto di indagine per la durata di cinque anni garantendo un finanziamento fino a un massimo di due milioni di euro.

«Per il programma ambiente finanziato nell'ambito del settimo

programma quadro della ricerca — aggiunge Campostrini — la nostra partecipazione ha una buona posizione con il 16 per cento per numero dei partecipanti. Purtroppo andiamo invece malissimo nella distribuzione delle risorse perché anche qui l'Olanda riceve il 28 per cento e noi soltanto l'11 per cento. Insomma i Paesi piccoli godono di una considerazione sproporzionata rispetto all'impegno che garantiscono. Più difficile ancora appare la condizione dei Paesi dell'Est e del Sud Europa nonostante una situazione ambientale certamente da recupera-

### La fuga

I giovani scienziati italiani cercano fuori dai confini quello che non riescono a trovare in patria: soldi per la ricerca

re e che per questo dovrebbe ricevere maggior considerazione. Si tratta evidentemente di un'Europa a due velocità nella ricerca».

Ma come mai esiste grande disponibilità da parte dei giovani scienziati italiani a partecipare ai progetti dell'European Research Council? «Perché cercano fuori dai confini quello che non riescono a trovare in patria — risponde Campostrini — e per sopravvivere tentano tutte le vie possibili. E questa è la prima ragione. È evidente che per quanto riguarda gli scarsi risultati finora ottenuti pesa la scarsa presenza politica ita-

### La bocciatura

Non vengono respinti solo i progetti, viene bocciato anche lo scarso impegno dell'Italia che non dà garanzie alle ricerche

liana sulla scena europea e soprattutto la debolezza dei nostri delegati che non riescono a coordinarsi secondo le esigenze del Paese e con i vari settori che da queste possibilità europee trarrebbero significativi benefici. Il terzo elemento da considerare che influisce negativamente è rappresentato dallo scarso impegno nazionale nella ricerca che non rafforza certo la nostra competizione in ambito europeo dove ci sono nazioni che spendono il doppio e il triplo rispetto a noi».

Purtroppo le ragioni delle «molte proposte poco accettate» sono numerose e variegata rendendo ardua la strada da percorrere per modificare la situazione.

«Bisogna innanzitutto riconoscere — nota il professor Claudio Bordignon, rappresentante italiano nel Consiglio scientifico dell'European Research Council — che i sistemi di educazione e

di ricerca dei Paesi del Nord sono più evoluti dei nostri. E non è da oggi che queste regioni sono superiori a noi. Ne consegue che sanno esprimere delle capacità che da parte nostra dobbiamo ancora maturare. In secondo luogo, i candidati di quei Paesi evidentemente dimostrano magari anche una preparazione maggiore: nella valutazione, comunque, entra in gioco una selezione naturale alla quale non si può sfuggire. Ciò non significa che i super bravi non esistano anche nei nostri laboratori. Ci sono certamente, ma mentre da noi rappresentano la punta di un iceberg altrove sono più numerosi. Ai programmi europei — aggiunge — cercano di concorrere un po' tutti i giovani che vogliono trovare sbocchi e non è detto che ogni proposta sia davvero eccellente».

Nei criteri di valutazione potrebbe, dunque, pesare anche la nazionalità? «Certamente no — risponde Bordignon — ma è normale che si guardi e si consideri se il sistema ospitante il candidato lo metterà poi in condizione di effettuare al meglio la sua ricerca e di sfruttare conseguentemente nel modo migliore le risorse economiche ricevute. E da questo punto di vista non siamo certo molto affidabili».

Dal primo al secondo bando per i Grant destinati ai giovani si nota una drastica diminuzione: da 9.167 a 2.503 proposte. Questo significa un calo di interesse? «Direi piuttosto che si è creato un equilibrio — conclude Claudio Bordignon —. Al primo bando era normale veder arrivare tanti progetti: si trattava, appunto, della prima volta in cui si offriva un'attraente opportunità. Poi, chi ha ottenuto un risultato non si può ripresentare. Inoltre, credo si sia innescato anche un meccanismo di autoselezione per cui i candidati considerano più a fondo il loro lavoro prima di partecipare».

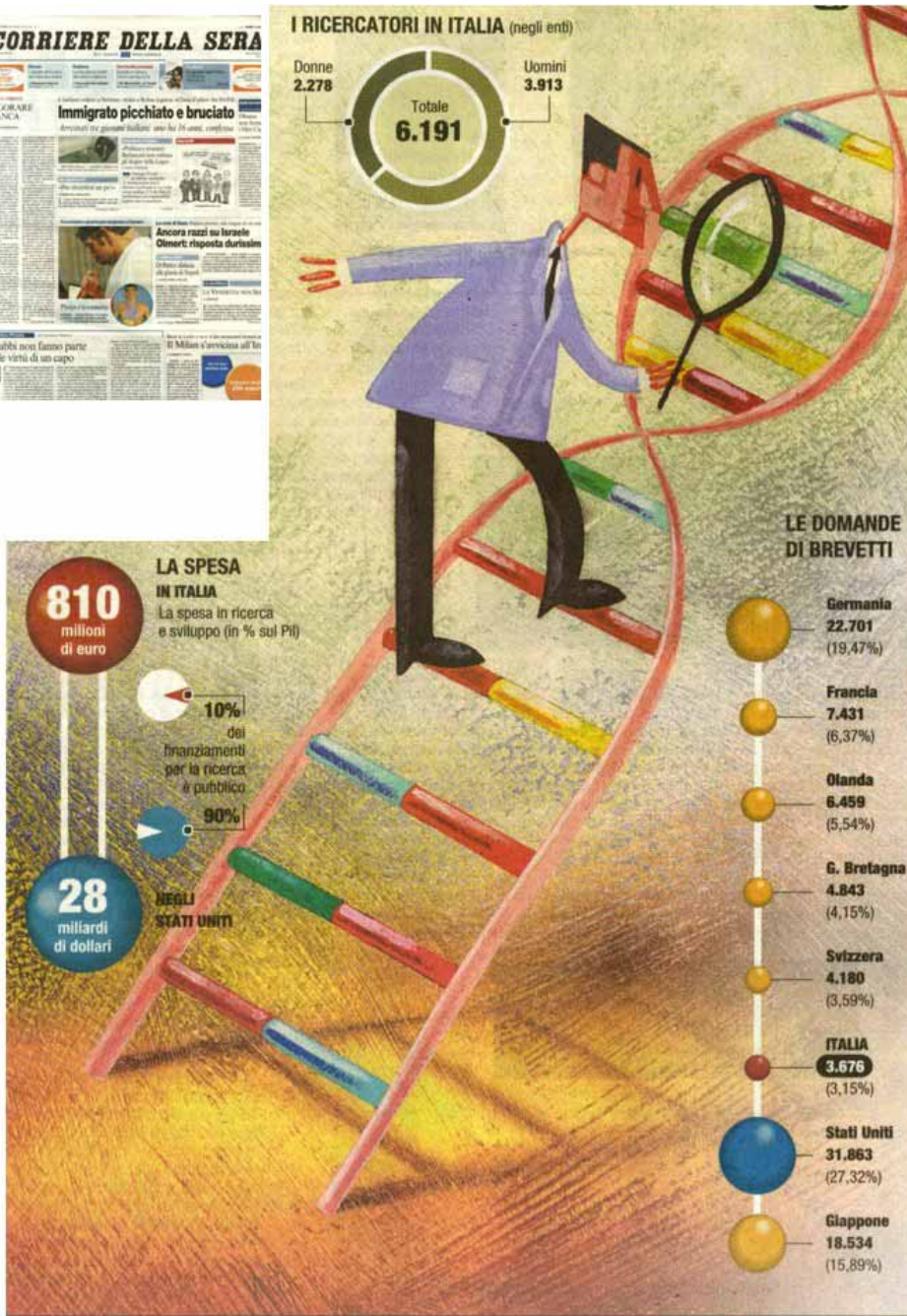
**Giovanni Caprara**



**I RICERCATORI IN ITALIA (negli enti)**



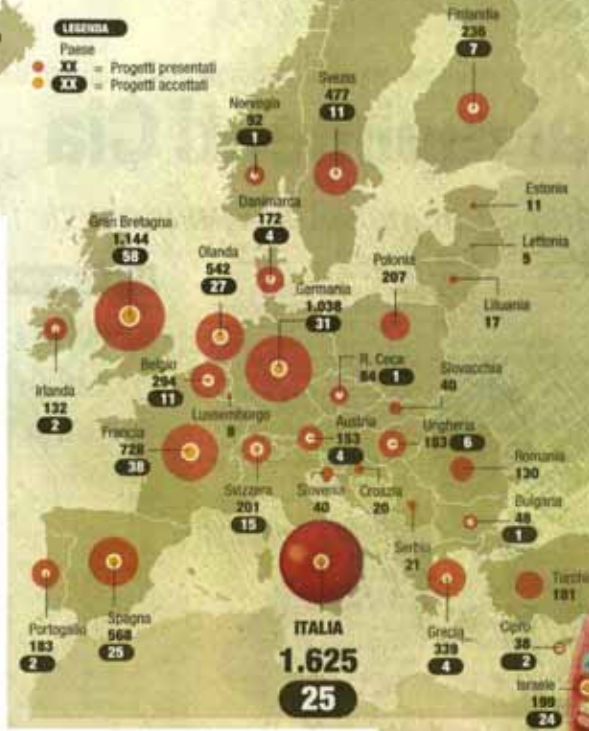
**LE DOMANDE DI BREVETTI**



# Progetti e numeri

### LEGENDA

Paese  
● = Progetti presentati  
● = Progetti accettati



I giovani ricercatori italiani hanno preso d'assalto, nel 2007, il bando dell'European Research Council: 1.825 i loro progetti, ma soltanto 25 quelli che hanno ottenuto i soldi necessari per avviare e portare a compimento la ricerca

**9.167**

I progetti presentati dai giovani ricercatori per ottenere il finanziamento europeo

**299**

I progetti che hanno ottenuto lo Starting Grant, ovvero il finanziamento europeo

**2.157**

I progetti presentati dai ricercatori adulti per ottenere il finanziamento europeo

**275**

I progetti che hanno ottenuto l'Advanced Grant, ovvero il finanziamento europeo

### ITALIA IN TESTA

Anche tra i ricercatori adulti è l'Italia ad aver presentato il maggior numero di progetti



**301**

**299**

**206**



## Il personaggio La ricercatrice Giovanna Rizzarelli

# «Ce l'ho fatta, ho conquistato quattro anni per lavorare»

MILANO — Giovanna Rizzarelli, 32 anni, è tra i fortunati conquistatori di uno *Starting Grant* per i giovani: la sua era una delle 1.625 domande italiane presentate. «Ci siamo tuffati tutti nell'inaspettata opportunità in arrivo dall'Europa — dice Giovanna —. Ci sono così pochi fondi disponibili in Italia per la ricerca che quasi non ci sembrava vero poter avere una nuova fonte e così consistente».

«Almeno per una volta — aggiunge — si è materializzata una possibilità senza che qualcun altro avesse deciso prima a chi assegnare i fondi o scegliere il vincitore».

Giovanna è una ricercatrice del Centro per l'elaborazione informatica di testi e immagini nella tradizione letteraria della Scuola Normale Superiore di Pisa dove nel 2004 ha ottenuto un dottorato. In passato aveva condotto indagini sulla letteratura del XVI e XVII secolo e aveva analizzato autori classici come Ariosto e Bembo ma anche autori moderni come Calvino.

La sua proposta (accolta con una votazione di 9,5 su 10) riguarda un'indagine su Anton Francesco Doni destinata alla creazione di un archivio multimediale in cui raccogliere le sue maggiori opere a stampa e manoscritte. Il Doni era infatti tipografo e autore della metà del 1500 che spesso frequentava gli ambienti veneziani dove erano attivi con le loro botteghe abili stampatori. Egli realizzava volumi ricchi di testi e di incisioni integrando, quindi, in modo significativo l'immagine alla parola. Inoltre ha lasciato due opere dal titolo *I marmi* e *I mondi*.

«Per tutti questi motivi — dice Giovanna Rizzarelli — è considerato un personaggio importante nella diffusione della cultura europea e nella storia delle idee. L'archivio digitale che realizzeremo sarà uno strumento eccezionale per studiare il valore di un personaggio certamente poco noto ma di indubbia importanza sulla scena del Vecchio Continente. L'analisi

della sua opera permetterà di conoscere il modo in cui il Doni si appropriava dei testi, della loro riscrittura e del riutilizzo delle immagini proprie della cultura letteraria del XVI secolo».

La ricerca viene effettuata alla Normale di Pisa e assieme a Giovanna lavorano altri due collaboratori e uno specialista informatico. Per quattro anni di attività l'European Research Council ha garantito a lei ai suoi assistenti complessivamente 559 mila euro.



### Vincitrice

Giovanna Rizzarelli, 32 anni, è una delle ricercatrici italiane che hanno conquistato uno *Starting Grant*. Ora potrà dedicare quattro anni alla sua ricerca, insieme a tre collaboratori

«Credevo molto — nota con soddisfazione mista ad amarezza — nel progetto che avevo presentato perché era interdisciplinare e innovativo nelle tecniche, proprio come il bando richiedeva. Trovare questi fondi in Italia sarebbe stato impossibile».

Un colpo di fortuna considerevole, dunque. Ma che prospettive potrà aprire questa opportunità? «Premetto che già lavorare alla Normale di Pisa è un privilegio. Qui mi trovo molto bene e per certi aspetti questo è un

luogo perfetto per studiare. Difficile tuttavia, in questo momento, immaginare il mio futuro. Intanto devo svolgere il mio lavoro e che mi impegnerà per quattro anni. Poi se non si apriranno prospettive, sono disposta ad andare dovunque. Se ci penso sono preoccupata e guardo ad altri Paesi, dove far ricerca è certamente più semplice».

G.Cap.



## Frontiere economiche

## Processi lenti, effetto domino

Antonio Uricchio



**N**ella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, il Primo Presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone ha evidenziato come la lentezza dei processi e l'inefficienza del sistema giustizia, oltre a incrinare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, compromette anche lo sviluppo economico. Molti operatori economici preferiscono, infatti, dirottare investimenti e attività economiche verso Stati che garantiscono certezza del diritto e rapidità della gestione dei processi. Tale considerazione trova conforto nel rapporto annuale della Banca Mondiale Doing business 2008 sul funziona-

mento degli apparati giudiziari. L'Italia si colloca nelle ultime posizioni, ferma al 155° posto su 178 Stati. La lentezza dei processi, male endemico della giustizia italiana, è causa diretta delle spese a carico dello Stato, dal trend inesorabilmente crescente. Sono circa 2.900 i processi pendenti dinanzi alla Corte di Strasburgo per la violazione del principio della "ragionevole durata". Il contenzioso interno per la riparazione dei danni derivanti dai tempi lunghi del processo (violazione della legge Pinto) è costato negli ultimi cinque anni circa 41,5 milioni. Secondo i dati del ministero della Giustizia l'incremento è esponenziale e allarmante: nel 2002 il costo era di 1,8 milioni, con un aumento dell'800% in 4 anni. La causa delle disfunzioni non può essere individuata nella mancanza di risorse finanziarie destinate al servizio giustizia. Secondo i dati

della Commissione europea, la spesa per la Giustizia è piuttosto in linea con gli altri Stati europei che tuttavia presentano performance decisamente migliori (a pari impiego di risorse pubbliche, Svezia, Germania e Olanda svolgono i processi civili in meno di metà del tempo necessario in Italia). Occorre, dunque, porre mano alle riforme degli assetti organizzativi così come dei riti. Come dimostra l'esperienza del processo tributario (numero e durata media dei giudizi dimezzati in pochi anni), solo attraverso riforme radicali potrà essere garantita celerità di giudizi e certezza del diritto. Va segnalata la proposta avanzata dal Presidente Carbone di riforme legislative mirate, che introducano meccanismi di "filtro" alla domanda e di flessibilità nella gestione del processo e delle risorse.

**\*Preside Il facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bari**

**EPolis Bari** 

**Petruzzelli, pronti a partire la Fondazione va nel teatro**

**Accidentati**

**Enfiteusario allo studio per il record**

**Un'edizione pacchiana e bruciata dal bilancio**

**Bilancio: alla Emmanuele ha già mandato i bilanci**

**Super Ottica**